L'ARMA E I SUICIDI: FINALMENTE, CON IL NUOVO COMANDANTE GENERALE SI CAMBIA STRATEGIA PER ARGINARE IL GRAVE FENOMENO CHE COLPISCE ANCHE LA BENEMERITA!

N. Rizzo **A. Lustri**

A.D.R: Caro Amato, finalmente ci siamo, il nuovo Comandante generale dell'arma, dopo gli annunci fatti da ministri e dalla politica, mai portate avanti, passa ai fatti. Il motivo che lo hanno portato ad accelerare sara' dipeso, sicuramente, dagli ultimi gravi eventi che hanno colpito l'istituzione. Molti provvedimenti che dipendono direttamente dall'alto ufficiale generale sono gia' operativi da giorni: il potenziamento del servizio sanitario con la partecipazione di tutti i ruoli, ufficiali, ispettori, sovrintendenti, appuntati e carabinieri. Ognuno di loro deve partecipare per dare consigli, tenendo presente la propria esperienza; altro provvedimento gia' esecutivo, la convenzione con l'ordine dei psicologi per monitorare, su tutto il territorio nazionale, il personale a rischio; al comando generale dell'arma, tra alcuni giorni, sara' costituito un gruppo di lavoro permanente, con la partecipazione anche della R.M per affiancare il comandante generale nel trovare soluzioni da applicare con tempestività; al comando generale dell'arma e' stato costituito il **dipartimento per l'Organizzazione sanitaria e veterinaria dell'Arma dei Carabinieri. Nel prestigioso incarico e' stato posto un generale di brigata, dei ruoli normali, con grandissima esperienza nella gestione di militari anche in condizioni disagiate. A.D.R: il problema non e' di facile soluzione ma, finalmente, si passa dalle parole ai fatti, con qualcosa di importante già fatto. Caro Amato, so che conosci bene la problematica e Ti invito a dare una valutazione sui provvedimenti varati dal comandante generale dell'arma ?** **Risposta: """** E' certamente encomiabile quanto si stia facendo nell'Arma, unico auspicio che sento di fare è che non si riveli come purtroppo spesso accade nel nostro Paese una sovrastruttura, che nei fatti non penetra la natura del problema e non mette in essere iniziative idonee. Da anni il paese e ovviamente la popolazione vive momenti di grave crisi esistenziale. Quelle che fino al 2019 erano quasi certezze, sono state stravolte da una serie di episodi che in tutta la popolazione hanno generato allarme, paura, privazioni della pur monotona ma consolidata vita di tutti i giorni e non da ultimo una lunga teoria di martellamento mediatico con indicazioni raffazzonate ma soprattutto sovente anche contraddittorie .I dati dell'osservatorio suicidi dimostrano anche se devono essere ancora aggiornati, come dati certi e reali dell'incidenza della presunta pandemia e ribadisco **"presunta"** sia perchè non ho notizia che l'OMS abbia rettificato questa **"prudenziale"** indicazione sulla serenità mentale o per meglio dire sulla salute mentale della popolazione. L'Arma non è certo immune dagli effetti di una tale inusitata situazione e purtroppo per il personale dell'Arma, come peraltro per chi per professione utilizza armi, c'è anche la possibilità di fare l'insano gesto, avendo a portata di mano uno strumento rapido ed efficace. Ho aggiunto efficace perchè se c'è un aspetto positivo per coloro che si muovono a farlo è la **"paura di soffrire"**, non avendo a portata di mano, strumenti o modi da garantire loro un sicuro e rapido trapasso. In tali frangenti, talvolta la ricerca del come farlo produce un intervallo temporale talvolta utile al ripensamento. Per me è ESSENZIALE che nei reparti si insegnino i principali segnali che potrebbero far prevenire episodi siffatti. Cambi di umore, modifica di abitudini consolidate, inappetenza, essere distrati e pensierosi e molti altri che certamente i professionisti della materia conoscono meglio di me, dovrebbero essere resi noti a chi ha responsabilità di unità che agli uomini, addirittura anche a livello scuole di formazione.

Personalmente l'ipotesi da taluni avanzata che parlare di suicidi può farli incrementare non mi sembra che possa incidere di più che il non parlarne, nascondere la verità o la testa sotto la sabbia, non credo siano decisioni positive. Sappiamo tutti che in momenti di crisi esistenziale, la mente non è lucida e questo può evidenziarsi in vari modi chi ha la responsabilità di altri colleghi di giubba e no, se è un militare uso a vivere momenti difficili rispetto ad altre attività professionali, confrontandosi sovente con gli aspetti più cruenti della vira, fra feriti, morti, violenze di ogni genere etc. NON può se lucido non avvedersi del suo collega o collaboratore che non è del tutto normale nella quotidianità, come invece lo era usualmente……sono piccoli segnali talvolta……un fumare eccessivo,,,,rifiutare di andare a prendere un caffè insieme,, ed altre cose apparentemente ininfluenti dovrebbero generare attenzione e cercare di comprendere se puramente accidentali oppure celano altro. Quando ebbi collaboratori, allievi etc. ma anche superiori, ero molto attento ogni giorno a possibili "**note stonate**", usualmente cercavo di essere il buon padre di famiglia, dialogavo, mi interessavo alla loro vita senza mai eccedere, se dovevo rimproverare qualcosa evitavo di farlo con veemenza, ma il più delle volte come il compagno di lavoro che faceva notare l'errore. In qualche caso ho anche inventato miei problemi confidandomi per invogliare l'altro a confidarsi e parlare di cosa lo angosciava. Ricordavo sempre a me stesso che se un mio collaboratore faceva qualcosa di grave, volente o dolente come uomo e come responsabile di quel personale, ne avrei avuti riflessi negativi sia a livello personale che professionale, ma soprattutto se gravi come un suicidio, avrei avuto serie difficoltà a mettermi a letto e riuscire a dormire senza chiedermi cosa di diverso avrei potuto fare. Chi un 40 anni mi ha conosciuto, sono sicuro che non potrà smentire i miei asserti, ecco perchè ne parlo serenamente. Nei giorni scorsi, caro Nino, già ho affrontato l'argomento con un moderato scritto e se lo ritieni, credo che questo può essere il seguito più esaustivio. Non sono certo uno psicologo ma nella mia vita colma di continuo interesse per tutto ho avuto anche modo di leggere diversi testi,,,,,,e aggiungo che molto utile sarebbe includere argomenti formativi sulla lettura dei gesti, del comportamento in genere ma prioritariamente delle espressioni e movimenti del volto, Concludo con un principio, che forse ricorderai aver sentito…..Si è usi dire che l'Arma è una famiglia e credo ricorderai che a forza di sentirlo ripetere ad un nostro interlocutore con l'aquila sul berretto……banalizzai la mia diffidenza verso questa frase……chiedendogli, in quale famiglia, il padre pranza in salotto, la madre in cucina ed il figlio nello stanzino…..nelle famiglie usualmente è a tavola che si dialoga e si parla serenamente affrontando i problemi……e, solo nel mio periodo in aeronautica vidi mense unificate…..capisco l'esigenza aggregativa fra simili livelli, ma può avvenire nei rispettivi circoli non è detto che debba esserlo negli spacci e nelle mense. Noi, come sai, avemmo modo di sedere allo stesso tavolo di generali, deputati e addirittura Presidente della Repubblica, ma tutto fu gradevole, sereno e nessuno, come ebbi a dire ad un colonnello al quale stavo facendo l'invito per una cena d'ufficio che offrivamo per condividere un premio avuto per un servizio delicato svolto con massima precisione, che mi disse mi raccomando che sia un ristorante adeguato……io gli risposi di stare tranquillo, non era nostra abitudine frequentare bettole tipo gigi il troione. Mi conosci e qualcuno che mi ha conosciuto, ricorderà che dico sempre e solo quello che penso, piaccia o meno, mi costi o meno.

Domande di Nino Rizzo detto l'ammiraglio
Risposte di Amato Lustri - libero pensatore